GESTIONE DI MANDRIA ED ELABORAZIONE DEI DATI AZIENDALI

Con l'aumento delle dimensioni degli allevamenti di vacche da latte diventa fondamentale per il veterinario acquisire nuove competenze nella medicina di popolazione e nella gestione di mandria. In questo contesto cambia radicalmente l'approccio alla nostra professione e la patologia o la performance del singolo animale viene a rappresentare un indicatore dello stato di salute dell'intera mandria.

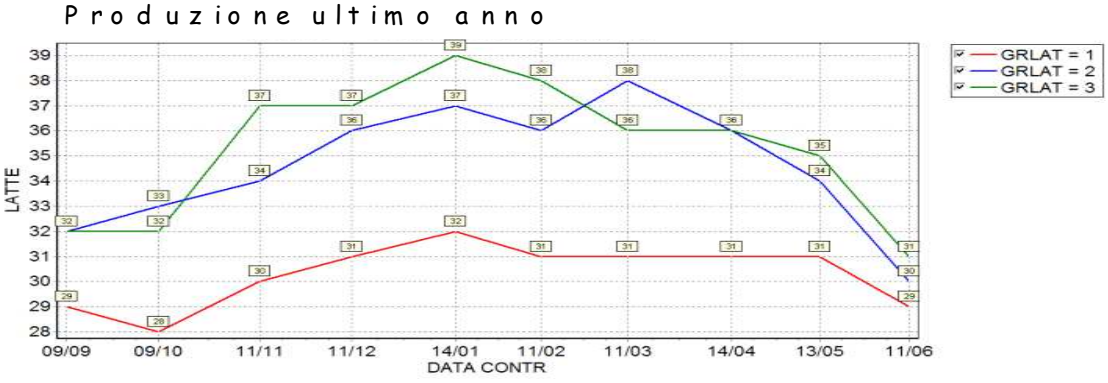
Oggi il compito del veterinario è quello di aiutare l'allevatore a raggiungere i migliori risultati per il suo allevamento.

VetPro, grazie all'utilizzo del software Dairy Comp 305 (un prodotto della Valley Agricultural Software distribuito in Italia dal servizio SATA di Milano), è in grado di elaborare i dati aziendali raccolti dalle Apa locali nei controlli funzionali mensili. Con questo strumento è possibile "scattare una fotografia" per valutare il divenire delle diverse macroaree responsabili del reddito delle aziende di vacche da latte: **riproduzione, produzione e qualità del latte.**

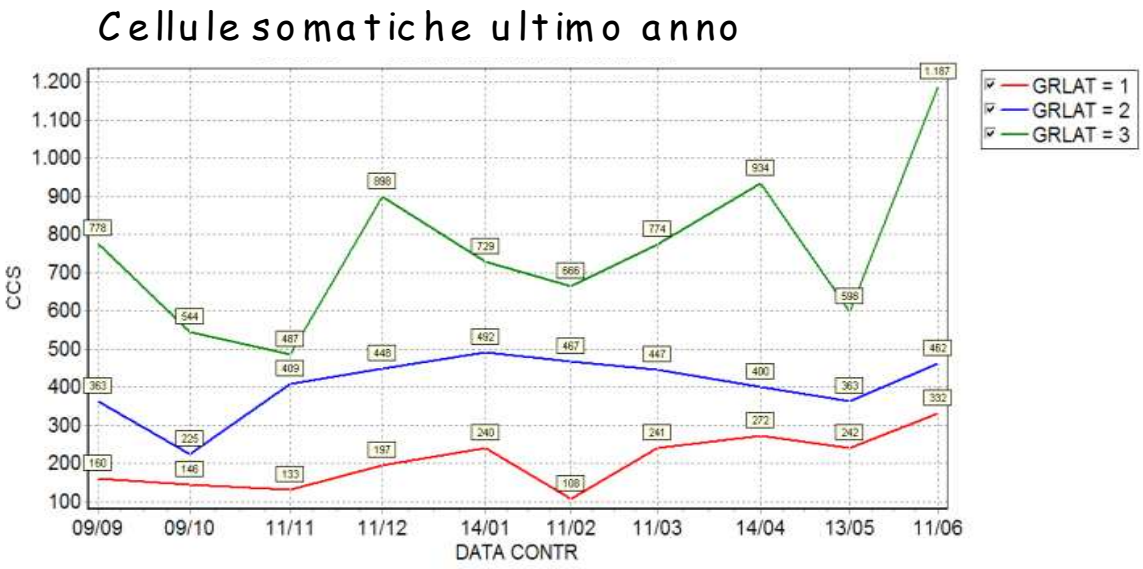


Fig.1 Ogni punto rappresenta un animale della mandria che è stato fecondato per la prima volta, distribuito per data e per giorni di lattazione alla fecondazione. Il colore indica il numero di lattazione (GRLAT)

Nel caso in cui emergano scarsi risultati, e di conseguenza margini di miglioramento per l'azienda in una o più di queste tre macroaree, il veterinario consulente deve essere in grado di individuare i punti critici, misurando ed elaborando le performance, per trasformare i dati biologici in dati economici. Questo tipo di valutazione precede ogni altro intervento professionale, perché recuperare un mancato reddito rispetto ad un obiettivo raggiungibile nel medio periodo è l'unico stimolo che sensibilizza l'allevatore ad affrontare il problema.



Se l'allevatore diventa consapevole di cosa possiamo fare per la sua attività ed è sufficientemente motivato si procede con la consulenza, producendo un report scritto ed illustrato che evidenzia chiaramente i limiti aziendali. Si elencano i punti critici e si stabiliscono gli obiettivi, indicando le necessarie misure operative correttive in ordine di importanza. Gli obiettivi non saranno necessariamente le performance raggiunte dal miglior percentile delle aziende provinciali, ma andranno valutati in base alle capacità ed alle possibilità di ogni singolo allevatore.



Quando possibile, si monitora mensilmente l'andamento della situazione. In ogni caso ci si ritrova nel medio periodo (3-6 mesi) per verificare le azioni concordate ed i risultati ottenuti. Se ci sono stati i miglioramenti attesi si valuta la possibilità di porsi obiettivi ancora più ambiziosi. Se al contrario gli obiettivi non sono stati raggiunti si devono riconsiderare le misure correttive proposte, modificandole o implementandole fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Michele Teobaldi